



*Periodico della Sezione di Napoli
dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti*

N° 1 - gennaio 2023

Registrato al tribunale di Napoli con istanza n° 1677/2021



Sommario

Sommario

Nulla su di noi senza di noi! Mario Mirabile

Per non dimenticare Adelia Giordano

Persone o oggetti, quali sono le priorità? Maria Esposito

La spesa inclusiva: verso una maggiore consapevolezza Gabriella Bruno

Blind Games Valeria Ottaviano

Una esperienza personale: l'importanza della conoscenza del braille Miriam De Luca Bossa

LE NOSTRE RUBRICHE

Ausili e tecnologie- Hard disk SSD a cura di Giuseppe Fornaro

Chiedilo all'Unione a cura di Carmine Montagna e Paola Capriglia

L'angolo della poesia Augusta Tommasini

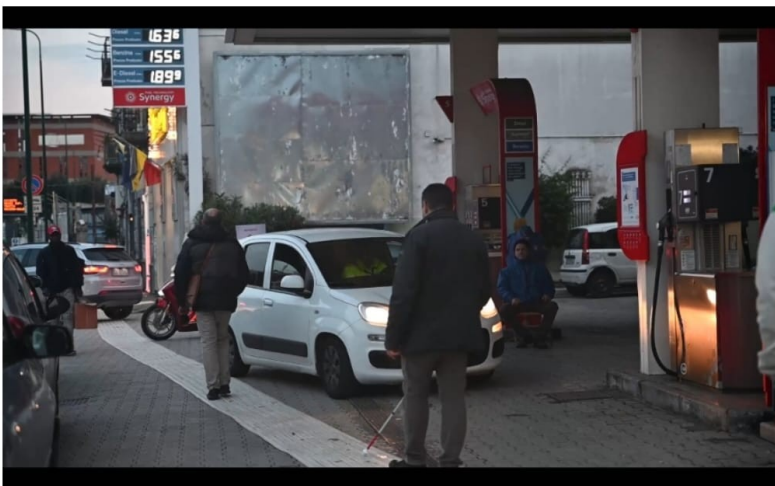
Contatti



Nulla su di noi senza di noi!

Mario Mirabile

Da tanti anni, ormai, il motto delle associazioni rappresentative delle persone con disabilità è “nulla su di noi senza di noi!”. È un motto che noi disabili abbiamo detto e sentito centinaia di volte, ma che fatica ad entrare nella coscienza e nella mentalità di tanti che, pur ricoprendo ruoli chiave nelle istituzioni, spesso rifiutano ogni tipo di confronto, convinti di essere onniscenti.



Troppe volte, purtroppo, ci si scontra con burocrati che faticano a comprendere veramente quali possono essere le esigenze reali e concrete delle persone con disabilità. Nella

consapevolezza dell'importanza dell'autonomia dei disabili visivi, da oltre 20 anni la Sezione di Napoli dell'Unione Italiana dei ciechi e degli Ipvovedenti mette a disposizione di enti pubblici e privati un gruppo di esperti allo scopo di offrire gratuitamente la progettazione di adeguamenti



di strade, piazze, parchi pubblici, edifici, stazioni al fine di renderle prive di barriere senso-percettive. Innumerevoli sono stati i confronti e le discussioni per rendere accessibili e fruibili le famose stazioni dell'arte della Linea 1 della metropolitana di Napoli, come altrettanto complesse sono le interlocuzioni con tanti ingegneri, architetti, direttori dei lavori che non comprendono quanto per un disabile visivo sia importante poter fruire autonomamente di un luogo pubblico; alcune volte ci sentiamo dire: "ma infondo quanti ciechi ci sono?, vale davvero la pena spendere questi soldi?", come se parlassimo dei disabili visivi soltanto in termini numerici. Nonostante le continue attività di sensibilizzazione sulla tematica, non siamo riusciti a far recepire ai progettisti e ai tecnici del Comune di Napoli le indicazioni per il rifacimento di via Galileo Ferraris, una delle più caotiche ed importanti arterie di Napoli, che collega la zona orientale con lo svincolo autostradale e con la stazione centrale. Una strada che, nonostante i soldi spesi, resta poco accessibile e, per certi versi, pericolosa per i cittadini con disabilità visiva, che decidono di muoversi autonomamente con il solo ausilio del bastone bianco o del cane guida. Infatti, nonostante le nostre richieste di modifiche al progetto originale, molti dei servizi ubicati lungo la strada quali fermate di autobus, attraversamenti pedonali, semafori, passi carrai, ecc. non sono segnalati adeguatamente e, in alcuni casi, i percorsi tattilo-plantari installati rischiano di diventare una fonte di pericolo e non un ausilio. Il video che dimostra difficoltà e pericoli è pubblicato sulle pagine social della nostra sezione al link [...Un video realizzato dopo che in vano abbiamo provato a spiegare che non basta installare un percorso per rendere una strada accessibile, ma è fondamentale che questo percorso venga installato secondo determinati criteri e inserendo determinati codici. Un percorso non può attraversare un distributore di carburante se non vengono inseriti determinati codici che un non vedente può intercettare facilmente; non può passare davanti ad un garage pubblico, senza che ci siano apposite segnalazioni; non può condurre ad una fermata dell'autobus senza la eliminazione, a monte, di una fonte di pericolo. Questo video è stato realizzato proprio per dimostrare che se](#)



avessero ascoltato i diretti interessati e fruitori della menzionata via, i soldi spesi avrebbero garantito risultati di gran lunga migliori. Siamo cittadini prima che disabili e sappiamo bene in quali difficoltà economica versano i comuni, soprattutto se meridionali, ma qui parliamo non della mancanza di risorse, ma del fatto che le stesse potevano essere spese meglio, garantendo alle persone con disabilità visiva un servizio degno di questo nome. Siamo convinti che la collaborazione e il confronto consentano davvero di realizzare quanto serve e nient'altro. La nostra città, così bella e unica, merita di essere vissuta a pieno anche da noi!

Per vedere il breve video dimostrativo:

Facebook Unione Italiana dei ciechi e degli ipovedenti – Provincia di Napoli;

<https://fb.watch/ikzyeQ4kGc/>

YouTube: <https://youtu.be/9cRGK9LS2y8>

[Per non dimenticare](#)

Adelia Giordano

A Napoli, nel quartiere Vomero, al civico 65 bis di Via Morghen, spicca una targa commemorativa che riassume la breve vita di un bambino vittima della follia nazista. Quel bambino si chiamava Sergio De Simone e in quella casa nel 1937 nasceva dall'amore tra Eduardo De Simone, sottoufficiale della marina militare italiana, e Gisella Perlow. Durante la guerra, Gisella rimane sola a Napoli con il piccolo Simone; perché il marito è richiamato alle armi; per sfuggire ai bombardamenti della città decide di trasferirsi a Fiume dalla famiglia di origine, nell'agosto del 1943. Una scelta, quella di Gisella che si rivelerà fatale. Infatti la sua famiglia è di origine ebraica e, dopo l'armistizio dell'8 settembre, Fiume passa sotto la diretta giurisdizione del Reich. I tedeschi, efficienti nella loro macchina di sterminio, iniziano ad arrestare e deportare gli ebrei italiani. I



componenti della famiglia Perlow non hanno scampo e nel marzo del 1944, stipati come animali in un treno, partono per Auschwitz in Polonia. Arrivati, Gisella, Sergio e parte degli undici familiari arrestati passa la selezione del terribile Dottor Mengele. Questi scambia, data la somiglianza, per gemelli Sergio e le sue due cuginette, figlie della sorella di Gisella. Sergio, Andra e Tatiana si salvano per essere cavie del dottore della morte che per i gemelli ha un'ossessione e costituiscono l'oggetto di studio privilegiato per i suoi insensati e crudeli esperimenti senza fondamento scientifico. Vengono così assegnati alla baracca dei bambini, dove la sera per un breve momento ritrovano l'abbraccio delle loro madri. La vita è "morte" in quel campo e se ne rendono conto ben presto anche i tre cuginetti. All'interno della baracca c'è una donna che ha il compito di controllare i bambini; è un kapò che si affeziona ad Andra e Tatiana e un giorno si avvicina ad esse dicendo che prima o poi arriverà un uomo su un camion che chiederà: "chi di voi vuole rivedere la propria mamma, faccia un passo in avanti". A quella domanda, dice la donna, rispondete no perché è una bugia e non vi porterà dalla mamma. Subito le bambine avvertono Sergio, ma il bimbo desideroso di rivedere la sua mamma, non le ascolta e, quando arriva l'uomo sul camion, Sergio fa un passo in avanti. Un passo che lo condurrà alla morte. L'ultima immagine impressa nella mente ancora oggi di Andra e Tatiana del loro cuginetto è lui seduto sul camion del nazista che le saluta felice convinto di andare dalla sua mamma. Ma in realtà è una menzogna escogitata da Mengele e dai nazisti per reclutare 20 pezzi da mandare al pseudo dottore Kurt Heissemeyer al campo di concentramento di Neuengame presso Amburgo. Quei 20 pezzi sono i 20 bambini che fanno il passo in avanti per rivedere le loro madri. Quei 20 pezzi sono i 20 bambini che diventano cavie per gli esperimenti folli dei nazisti. Nell'infermeria del campo di Amburgo, a Sergio e agli altri 19 bambini di diversa nazionalità vengono iniettati bacilli tubercolari sottopelle con un'incisione sotto l'ascella per confermare strampalate teorie secondo cui tali inoculazioni avrebbero generato delle difese immunitarie tali da poter trovare un vaccino contro la tubercolosi polmonare. Ad alcuni vengono asportate anche le ghiandole linfatiche. Il calvario dura fino a quando, il 20 aprile 1945, arriva l'ordine da Berlino di cancellare ogni prova delle atrocità commesse. I nazisti, ormai consci della sconfitta imminente, decidono di eliminare i bambini. Sergio



e gli altri 19 bambini vengono trasportati nella scuola di Bullenhuser Damm alla periferia di Amburgo insieme a due medici francesi e due infermieri olandesi che sono diventati nelle ultime settimane i protettori dei piccoli e questi custodi saranno i primi a trovare la morte. Qui nello scantinato della scuola i bambini vengono sedati e poi impiccati a dei ganci di macellaio, appesi come quadri alle pareti. I corpicini leggeri sono poi bruciati in un forno per eliminare il misfatto. Sergio muore all'età di sette anni, unico bambino italiano sottoposto a sperimentazione medica in un lager nazista. Per molto tempo la storia di Sergio rimane nell'oblio e per molto tempo i genitori Eduardo e Gisella lo cercano, senza ottenere risultati; Eduardo muore senza conoscere la triste fine del figlio. Solo nel 1959 la tragica vicenda è riportata alla luce, grazie al contributo del giornalista tedesco Gunther Schwarberg che rinviene i documenti cartacei del misfatto che anni prima il custode aveva interrato nel giardino della scuola, non adempiendo all'ordine dei nazisti di distruggerli. Con le prove cartacee riportate alla luce, il giornalista pubblica una serie di articoli di denuncia che portano all'arresto e successivamente alla condanna all'ergastolo nel 1966 dell'artefice principale dell'omicidio, Heissemeyer. Schwarberg insieme alla moglie avvocato; poi si occupa dell'identificazione e del riconoscimento dei parenti dei bimbi uccisi e Gisella apprenderà nel 1983 tramite una lettera proveniente da Amburgo della sorte di Sergio. Ritornata da Amburgo, dove le hanno dato notizie degli ultimi momenti del suo piccolo, si lascerà morire dal dolore. "Dimenticanza è sciagura, mentre memoria è riscatto", non dimenticarti di Sergio tu che leggi perché perdere il passato significa perdere il futuro!

Persone o oggetti, quali sono le priorità?

Maria Esposito

Accadono cose, a volte, che ci invitano a porci delle domande: domande che sembrano scontate, tanto che siamo indotti a mettere in discussione il tipo di società in cui viviamo, se vengono posti in dubbio valori fondamentali come



dignità e rispetto per la persona. Dunque è bene chiarire alcuni interrogativi basilari, ed è quello che si intende fare in questo articolo.

Tutto comincia con una passione. Le passioni sono indispensabili: ci rendono vivi, ci garantiscono una vita piena perché ci chiamano a non confrontarci solo con i nostri doveri – lavoro, studio, incombenze della vita quotidiana -, ma anche con ciò che ci piace, ciò che ci emoziona e ci rende felici. Ciascuno di noi è animato da una passione: c'è chi ama la musica, chi adora leggere o chi prova piacere a dedicarsi alla pittura, alla fotografia e al disegno. E poi c'è chi ha una passione viscerale per le auto, come il protagonista della nostra vicenda. A Luca Grasso, direttore del Polo Multimediale di Catania, manca la vista, dunque non può guidare una macchina, - anche se, come ci dice, lui ci ha provato presso l'autodromo di Pergusa -, eppure le auto sono da sempre la sua vita. Percepirle al tatto, sentirne il suono e conoscerle in ogni loro aspetto lo ha sempre profondamente interessato, tanto che, pur non potendola guidare, qualche tempo fa ha comprato una Porsche, che faceva utilizzare al fratello e alla moglie. E non è l'unico: anche Lorenzo, studente non vedente di Roma, ha dedicato anima e corpo alla conoscenza delle macchine. La sua passione, come ci dice, col tempo si è trasformata in una vera e propria ossessione: adora infatti toccarle minuziosamente per individuare le differenze tra i vari modelli, ama i viaggi in macchina e sentirne la velocità, adora imparare a riconoscere, tramite l'udito, le differenze tra i diversi tipi ed i differenti motori. Dunque per entrambi le auto sono ciò che li emoziona, ciò che riempie la loro vita, ciò che dà loro quel brivido lungo la schiena che rende l'esistenza degna di essere vissuta.

Si può quindi comprendere l'impatto che ha avuto la vicenda che stiamo per raccontarvi su Luca Grasso, che ne è protagonista. L'uomo, il 30 dicembre 2022, si è recato presso l'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, dove era esposto uno stand di Lamborghini; ha chiesto alla responsabile di poter toccare un modello particolare di auto che, come lui stesso afferma, avrebbe voluto



ammirare perché “le Lamborghini non si vedono tutti i giorni e perché quello era un tipo particolarmente raro”. Tuttavia gli è stato opposto un netto rifiuto: per quale motivo? L’auto era troppo importante, troppo delicata per poter essere anche solo sfiorata da mani che l’avrebbero di sicuro toccata con assoluta venerazione? Da mani che sono occhi, perché per un non vedente il tatto è



l’unico modo per vedere. Luca ha evidenziato proprio questo nel contestare l’assoluto divieto che la responsabile gli ha imposto; eppure niente: lei non ha voluto sentire ragioni. La conclusione che lo stesso Luca

Grasso ha tratto da questa vicenda è che sì, è vero, ha provato dispiacere per non aver potuto vedere l’oggetto della sua più grande passione: immaginiamo la frustrazione di chi, pur trovandosi a poca distanza da ciò che ama di più nella vita, non può averne la percezione. Tuttavia fa un’altra considerazione più ampia: si domanda come sia possibile che ancora oggi si mettano gli oggetti prima delle persone e pur di salvarli si leda la dignità degli esseri umani. Sembrerebbe un presupposto che, al giorno d’oggi, dovrebbe essere consolidato; queste discriminazioni nel 2023 non dovrebbero essere più contemplate; per quanto un oggetto possa essere importante, una persona lo è di più, e dovrebbero essere sempre garantiti la fruibilità e l’accesso alla cultura, a prescindere dai bisogni specifici di ciascuno.



L'augurio di Luca, ed il nostro, è che la sua denuncia arrivi ai diretti responsabili e che in nessun caso ed in nessun contesto queste situazioni possano ripetersi.

La spesa inclusiva: verso una maggiore consapevolezza

Gabriella Bruno

Da quando ho iniziato la mia vita da fuorisede universitaria mi sono trovata a dover fare tante cose che prima difficilmente mi capitava di fare da sola. Venendo a vivere nel nord Italia mi sono positivamente stupita perché ho compreso quanto può essere facile per un disabile visivo essere autonomo nel momento in cui gli vengono forniti i giusti strumenti e servizi. Una delle cose che ho dovuto necessariamente iniziare a fare da sola è stata la spesa, spesso un po' ostica per un non vedente o un ipovedente. Di solito, la soluzione che viene adottata dai disabili visivi, per sopperire ai dispersivi e caotici ambienti dei supermercati, è quella di riferirsi ai piccoli commercianti in cui si viene serviti dal banconista, eliminando in tal modo il problema della ricerca dei prodotti sugli scaffali. Nel nord Italia e soprattutto nelle grandi città, però, purtroppo queste figure come il fruttivendolo, il salumiere, il panettiere sono quasi del tutto scomparse e sono state sostituite dalla grande distribuzione. E quindi come fare? Io, per puro caso, mi sono recata al supermercato più vicino a me ed ho trovato una inaspettata sorpresa. All'ingresso principale, infatti, è posizionata una mappa tattile con una leggenda in braille che rappresenta l'interno del negozio, con la disposizione delle varie corsie. La cosa ancor più sorprendente è stata il trovare, nella parte inferiore della mappa, un pulsante con la scritta



“richiesta di assistenza, attendere”. Il supermercato in questione fa parte della

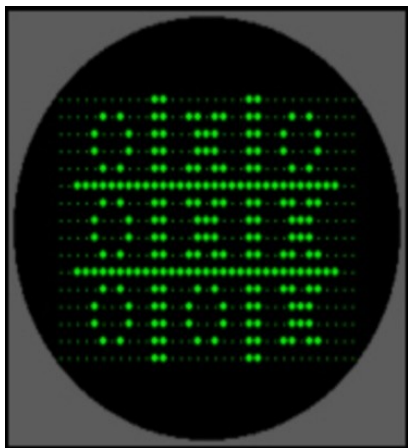


catena Esselunga, diffusa in tutto il centro e il nord Italia, che mostra particolare attenzione alle disabilità e alle persone anziane. Questa catena è l'unica che, premendo un solo pulsante all'entrata del

supermercato, fornisce un servizio di assistenza impeccabile in cui un commesso accompagna il disabile o l'anziano in tutte le fasi, dalla scelta dei prodotti fino al pagamento. Esselunga, inoltre, fornisce il servizio di spesa a domicilio gratuitamente a queste due categorie di clienti. Questa filosofia imprenditoriale denota una grande attenzione alle esigenze del cliente e la volontà di rendere l'esperienza di acquisto davvero inclusiva.

Sarebbe un grande passo se altri supermercati, anche nel sud, prendessero esempio da questo brand per far sì che l'accessibilità non sia un traguardo da raggiungere, ma un diritto di tutti i disabili.





A lungo si è discusso sull'effetto dei videogiochi sulla mente dei più giovani, su quanto possano impattare negativamente e positivamente. L'abuso dei videogiochi può comportare alcuni rischi come l'isolamento sostituendo quelli che sono i rapporti personali, tendenza alla sedentarietà e quindi a scartare attività meno digitali come leggere un libro o attività all'aperto, tendenza a trascurare l'istruzione, insonnia ecc. Recenti studi hanno altresì dimostrato come alcune tipologie di videogiochi ad esempio d'azione inducano effetti positivi come l'incremento delle capacità percettive, mnemoniche, dell'attenzione nonché potenziamento della capacità di prendere rapidamente decisioni detto anche "problem solving". Al giorno d'oggi, i videogiochi rappresentano l'evoluzione dei giochi tradizionali; con l'entrata sul mercato nel 1952 del primo videogioco OXO per computer è stato rivoluzionato per sempre il modo di giocare e la sua concezione ad oggi con l'applicazione di tecnologie sempre più avanzate hanno reso e rendono il mondo videoludico sempre più accattivante e a tratti reale. Le maggiori compagnie che producono console ad oggi sono Xbox; Sony e Nintendo che nel corso del tempo hanno fatto storia e avuto successi, ma spesso dimentichiamo i veri creatori dei videogiochi: gli sviluppatori come la Rockstar Games, Naughty Dog, Santa Monica Studio ecc.

A questo punto, dopo questo breve accenno storico, vi starete chiedendo cosa centrino i videogiochi con i non vedenti. Ottima domanda, al quale rispondo con un altro quesito: "i non vedenti, dall'ipovedente al cieco, possono giocare ai videogiochi?" domanda più che lecita dato che stesso la parola "videogioco" rimanda alla capacità di visione. Il passato ha sempre escluso



videogiocatori diversamente abili in generale, ma da circa 7 anni a questa parte, l'industria del "gaming", per usare un termine moderno, si è impegnata sempre di più a rendere questo mondo inclusivo verso le altre realtà, collaborando con sviluppatori specializzati e non mancano tutt'oggi pionieri con disabilità che vi lavorano; esiste inoltre un giorno celebrativo per i videogiocatori chiamato "Disability History Month", occasione perfetta per celebrare i traguardi raggiunti nell'industria videoludica. Tra i videogiochi più accessibili sul mercato troviamo: "The Last Of Us II", punta di diamante per quanto riguarda l'accessibilità; sicuramente non è il primo gioco che vanta una serie di impostazioni utili, infatti alcuni giochi come ad esempio "Uncharted 4" hanno una modalità chiamata "thief mode", ovvero modalità ladro, con accezione poco positiva; rendendosi poi conto di quanto fosse straordinaria tale funzionalità di accessibilità, al punto di migliorarla e implementarla con successo su The Last Of Us II. Troviamo poi uno dei giochi più apprezzati di Naughty dog; "Far Cry 6" uno degli ultimi titoli della serie sviluppato da Ubisoft, leader indiscusso nell'accessibilità e inclusività con infinità di opzioni per rendere il gioco inclusivo per tantissime categorie di videogiocatori con disabilità; altri giochi come "Assassin's Creed Valhalla", "The division II"; "Watchdogs Legion" e così via, sono solo alcuni di quelli a cui un non vedente può giocare. Sicuramente ora vi starete chiedendo come sia possibile una cosa del genere: basta navigare nel menù di questi giochi e scoprire che la grafica può essere completamente modificata aumentando il contrasto, impostando vari profili di colori, o implementando opzioni come screen reader che permettono al giocatore di comprendere scene di dialogo e non solo; oltre ai comandi facilitati per muoversi all'interno del gioco stesso e così via. Il gaming nel suo complesso non è un hobby che assocereste ad un non vedente, ma per fortuna la tematica dell'inclusività dei videogiochi non è rimasta un affare delle sole case di sviluppatori. Negli ultimi anni anche Microsoft e Sony hanno posto un'enorme attenzione alla questione, sviluppando controller adattivi con il progetto "Leonardo" e console più accessibili come la PlayStation 5, rilasciata a fine 2020 che, permette di attivare non solo zoom più specifici e vari contrasti





ma anche un vero e proprio screen reader che legge ad alta voce il testo sullo schermo fornendo, inoltre, una guida vocale sul funzionamento della console. Grazie al lavoro svolto dai singoli sviluppatori e multi aziende che

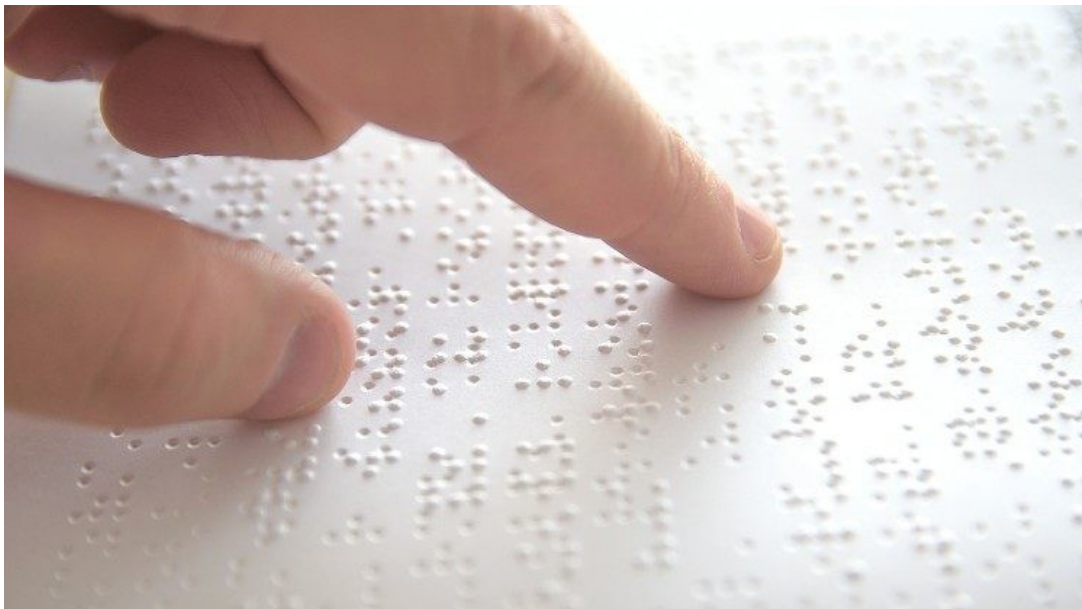
producono console è possibile al giorno d'oggi comprendere in piccola parte quel che è il mondo delle persone con disabilità, insegnando che la disabilità come quella visiva non è sinonimo di incapacità totale del corpo umano e che, più sono presenti opzioni di accessibilità personalizzabili, maggiore è la possibilità di trovare il giusto compromesso per un'esperienza di gioco godibile. Sono sempre in numero crescente le aziende che si affacciano su questa tematica; non mancano startup italiane come "Novis Lab e Blind Console", progetto tutto italiano di 2 giovani torinesi (Arianna Ortelli e Matteo Campanini) che si sono messi in gioco per realizzare una console accessibile, rendendola di fatto la prima console per audiodischi per non vedenti. Questa è solo una piccola panoramica e di sicuro non mancano sul web dimostrazioni di videogiocatori non vedenti. Con ciò ci auguriamo che non solo il mondo videoludico e digitale diventino più inclusivi, ma che le persone acquisiscano la giusta percezione di queste realtà.



Una esperienza personale: l'importanza della conoscenza del braille

Miriam De Luca Bossa

Il braille è un codice di scrittura per le persone non vedenti. È basato su di una compilazione di sei punti ed attraverso tale metodo si possono scrivere: lettere, punteggiature, simboli matematici e composizione musicale. Questa scrittura fu inventata da Louis braille, diventato non vedente a causa di un incidente nell'officina del padre.



Condivido con i lettori il mio rapporto con questo straordinario codice di letto-scrittura che ho imparato all'età di 14 anni ed anche abbastanza velocemente. Avendo perso la vista da poco, in un paio di mesi ho imparato a leggere e a scrivere. Per me è sempre stato importante questo codice sia per studiare, sia per leggere libri per svago o altro. Avendo avuto la vista ho sempre privilegiato il contatto con la carta e il libro stesso, ancora oggi quando posso e se i libri non sono molto ingombranti, cerco sempre di leggere in braille. La tecnologia ha fatto passi da gigante e con l'utilizzo del computer e delle sintesi vocali, riusciamo ad avere contatti con il mondo esterno, ma, secondo me nonostante tutto ciò, il braille non dev'essere abbandonato in quanto è il nostro modo primario di



scrivere, come la penna e il foglio lo sono per la persona vedente. Per questo esorto i ragazzi di oggi a non abbandonare tale scrittura ritenendola erroneamente obsoleta.

LE NOSTRE RUBRICHE

Ausili e tecnologie- Hard disk SSD

a cura di Giuseppe Fornaro

Ultimamente, sempre più spesso, quando ci lamentiamo di avere un computer divenuto lentissimo e quasi inutilizzabile, il consiglio che riceviamo è quello di sostituire l'hard disk con un disco SSD.

È vero. I dischi a stato solido (in inglese Solid State Disk, abbreviati in SSD), grazie ai loro prezzi sempre più bassi ed alle performance sempre più elevate, hanno rimpiazzato gli hard disk all'interno dei computer di ultima generazione e sono diventati fondamentali quando si parla di migliorare le prestazioni di un vecchio PC. Se paragonati con i vecchi hard disk, però, gli SSD hanno aspettativa di vita minore rispetto ad un hard disk tradizionale. In un SSD non ci sono parti in continuo movimento o superfici da magnetizzare come negli hard disk tradizionali. Infatti, un SSD è formato da moduli di memoria Flash e questo garantisce prestazioni migliori. Sono, infatti, quasi paragonabili ai moduli della memoria RAM.

L'aspetto negativo è che queste celle di memoria degradano nel tempo, perdendo la propria capacità di conservare la carica elettrica man mano che le informazioni vengono scritte e cancellate.

Il disco SSD è organizzato in gruppi di celle detti Pagine ed in gruppi di pagine detti Blocchi. Quando i dati vengono scritti, la scrittura è fatta per pagine. La



cancellazione, invece, avviene per blocchi. Questo significa che per sovrascrivere le informazioni di una singola pagina, il disco SSD dovrà cancellare l'intero blocco che la ospita. In questo modo il numero di operazioni di scrittura cui sono sottoposte le singole celle di memoria cresce in modo esponenziale e questo può portare alla degenerazione del disco in tempi molto minori a quelli di un hard disk tradizionale.

[Chiedilo all'Unione](#)

a cura di Carmine montagna e Paola Capriglia

Domanda:

Buongiorno, sono cieca parziale, titolare di pensione di cieco parziale e di indennità speciale. Ho letto che i titolari di pensione collegata al reddito devono inoltrare annualmente dichiarazione all'INPS dei propri redditi, tramite MODELLO RED; io sono a carico fiscale di mio marito, il quale ogni anno trasmette il 730, il modello per la dichiarazione dei redditi. Devo provvedere all'invio del MODELLO RED?

Risposta:

La risposta è NO. I pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito hanno l'obbligo di dichiarare all'INPS i propri redditi e, qualora previsto dalla normativa, anche del coniuge. L'INPS non invia comunicazioni cartacee ai pensionati residenti in Italia per richiedere le dichiarazioni reddituali al fine di verificare il diritto alle prestazioni percepite collegate al reddito. Il termine previsto per la presentazione delle dichiarazioni relative alla campagna ordinaria 2022 tramite soggetto abilitato convenzionato con l'Istituto è il 28 febbraio 2023. Non devono presentare all'INPS la dichiarazione reddituale i



pensionati residenti in Italia beneficiari delle prestazioni collegate al reddito che abbiano già dichiarato all'Agenzia delle Entrate, tramite modello 730 o REDDITI PF, tutti i redditi propri e se previsto dei familiari, che rilevano sulle prestazioni collegate al reddito in godimento. In questi casi l'INPS acquisirà le informazioni reddituali rilevanti per le prestazioni collegate al reddito direttamente dall'Agenzia delle Entrate o da altre banche dati delle pubbliche amministrazioni, come previsto dalla Legge.

L'angolo della poesia

“Luce dei miei occhi”

Augusta Tomassini

Con questa poesia intendiamo omaggiare l'amica Augusta Tomassini, marchigiana, ma molto legata alla nostra città. Le opere di Augusta sono state tradotte in molte lingue. La poesia che segue è tratta dal volume “Sussurri di vento”, edito nel 2019.

LUCE DEI MIEI OCCHI

Nei miei occhi spenti
sei respiro
sei luce che brilla.
Madre natura ha offuscato
le grandi cose,
ha acceso di bagliori
le piccole.
Immagino tutto...
ignoro



il vero colore
di un pesco in fiore.
Sei eco delle mie parole
m'abbraccia l'emozione,
il tuo vedere
il mio toccare...
Sei acqua
fluisce, sorgente di vita.
Sei speranza
sorgi, ogni mattina
all'orizzonte.
Sei aurora che avanza,
poni a riposo
le dorate stelle
e la bianca luna.
I miei occhi
si specchiano nei tuoi,
raggianti di tenerezza.
Mi stringi la mano
accenni una carezza...
luce dei miei occhi
sei tu.

CI VEDIAMO AL PROSSIMO NUMERO



Contatti

Oltre – periodico della Sezione di Napoli dell’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti

Direttore Responsabile: Mario Mirabile

Redazione: Sandra Minichini, Gabriella Bruno, Maria Esposito, Adelia Giordano, Miriam De Luca Bossa, Valeria Ottaviano.

Fotografia e grafica: Marzia Bertelli

E-mail redazione: redazioneoltre@uicinapoli.it

Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Sezione Territoriale di Napoli, C.F.

94087600634, via S. Giuseppe dei Nudi n. 80, 80135, Napoli.

Tel. 081/5498834 , fax 081/5497953 , e-mail uicna@uici.it

pec uicinapoli@pcert.postecert.it

www.uicinapoli.it

Facebook: <https://www.facebook.com/Oltre-105569184973292>

Instagram: <https://www.instagram.com/periodicooltre/>

